

2. LA PERFORMANCE CONGIUNTURALE DEI SETTORI PRODUTTIVI¹

- Nel 2016 la performance dei principali settori di punta della specializzazione italiana è stata sostenuta dalla domanda interna, dopo che nel 2015 un suo miglioramento era dipeso in misura determinante dall'andamento della domanda estera.
- Secondo la versione strutturale dell'Indicatore sintetico di competitività (ISCo), nel 2014 ai primi cinque posti della graduatoria si collocavano settori di scala, a più elevato contenuto tecnologico, o con maggiore propensione all'export (farmaceutica, bevande, chimica, dei macchinari e degli altri mezzi di trasporto).
- L'andamento dell'ISCo mostra che gli anni della crisi hanno portato a un aumento della polarizzazione nella competitività dei settori manifatturieri, con un tendenziale miglioramento di quelli ai vertici della graduatoria e uno speculare deterioramento di quelli meno competitivi.
- Secondo i valori dell'ISCo congiunturale, i comparti che nel 2015-2016 hanno mostrato migliori performance (rispetto alla media manifatturiera) sono quelli che si posizionavano al vertice della graduatoria definita dall'ISCo strutturale.
- Dopo il calo prolungato del periodo 2011-2014, nei servizi di mercato nel 2016 va consolidandosi la ripresa del fatturato già emersa nel 2015.
- La ripresa dei livelli di attività nella manifattura e nei servizi di mercato è associata ad una significativa crescita della domanda di lavoro dipendente, particolarmente intensa soprattutto nei servizi, con incrementi rilevanti del monte ore lavorate e delle posizioni lavorative, in un quadro di crescita dell'intensità lavorativa.
- Una indagine qualitativa ad hoc mostra riflessi di ripresa ciclica nelle percezioni delle imprese manifatturiere e dei servizi nel 2016: le imprese dichiarano un fatturato in aumento e prezzi stabili, con incrementi maggiori nei comparti manifatturieri a maggiore intensità tecnologica. Segnalano inoltre una tenuta o un lieve aumento (nella manifattura) del capitale fisico.
- A fronte di una occupazione indicata in aumento nella manifattura e in discesa nei servizi, le imprese di entrambi i comparti riportano un ampliamento del capitale umano a elevata qualifica professionale e una tendenziale diminuzione di quello meno qualificato.
- Nelle valutazioni delle imprese intervistate, un aumento improvviso di domanda sarebbe fronteggiato intervenendo sui meccanismi di coordinamento lungo la filiera produttiva e, nel caso delle imprese manifatturiere, ricorrendo alla capacità inutilizzata. Viene segnalato invece come meno rilevante il ricorso delle scorte.
- Tra le strategie adottate nel 2016 prevalgono nettamente l'aumento della qualità dei prodotti e l'innovazione di processo e di prodotto, a fronte di un limitato ricorso all'outsourcing. L'orientamento strategico per il 2017 non cambia, ma nella manifattura si segnala una tendenza verso una maggiore diffusione dell'uso di tecnologie digitali.

L'evoluzione del quadro macroeconomico mostra come il susseguirsi, nell'arco di un decennio, di una caduta ciclica di eccezionale entità, una limitata ripresa e una nuova prolungata recessione fino al 2013 continuano a condizionare la capacità di crescita e la competitività del sistema economico italiano. Questa dinamica complessivamente negativa può essere allo stesso tempo causa ed effetto di rilevanti mutamenti nella performance relativa dei settori

¹ Hanno contribuito al capitolo 2: Marianna Mantuano e Patrizia Margani.

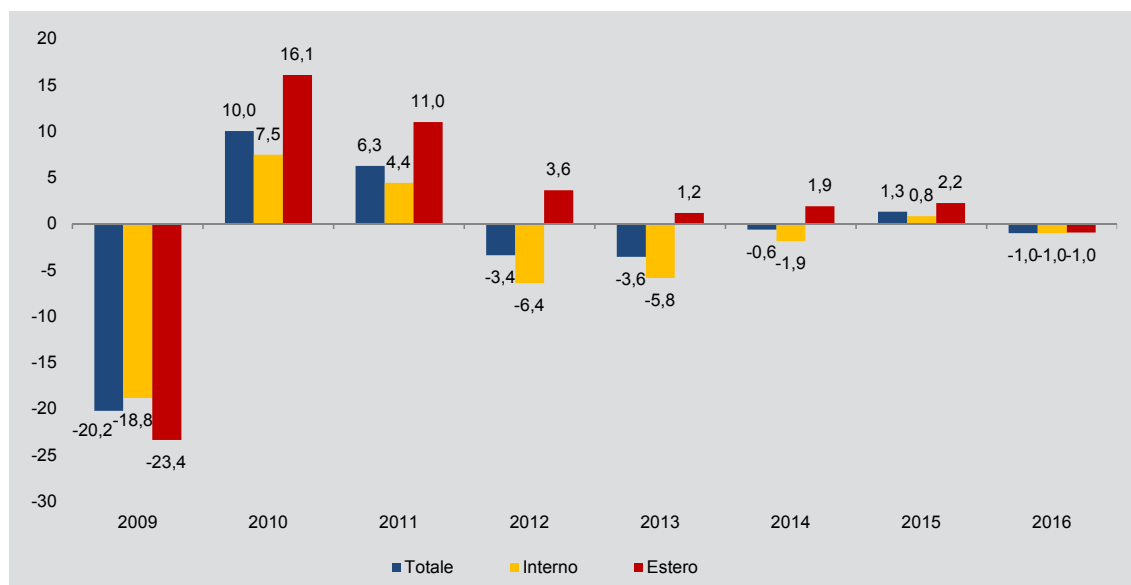
produttivi, portando a divaricazioni o convergenze nella competitività interna dei vari comparti.

L'obiettivo di questo capitolo è la misurazione e l'analisi dell'evoluzione del posizionamento relativo dei settori durante la seconda fase recessiva (2011-2014) e la fase di stabilizzazione e ripresa dei livelli di attività economica (2015-2016).

2.1. La dinamica della manifattura e l'Indicatore sintetico di competitività (ISCO)

La produzione del comparto industriale ha segnato un biennio di ripresa su ritmi moderati, con segnali di accelerazione diffusi alla gran parte dei settori negli ultimi mesi del 2016. La dinamica delle vendite ha risentito della debolezza dei prezzi (Figura 2.1): considerando i primi undici mesi dell'anno, nel 2015, dopo tre anni di variazioni tendenziali negative, il valore delle vendite è aumentato dell'1,3 per cento, con un livello medio annuo dell'indicatore ancora inferiore a quello del 2011 e lontano dai livelli pre-crisi del 2008. Nel 2016, la ripresa è accompagnata da una flessione dell'1 per cento del fatturato totale del comparto manifatturiero, condizionato dalle tendenze deflazionistiche dei prezzi dell'output. In termini di volume e corretto per i giorni lavorativi, nei primi undici mesi del 2016 il fatturato manifatturiero è aumentato dello 0,6 per cento.

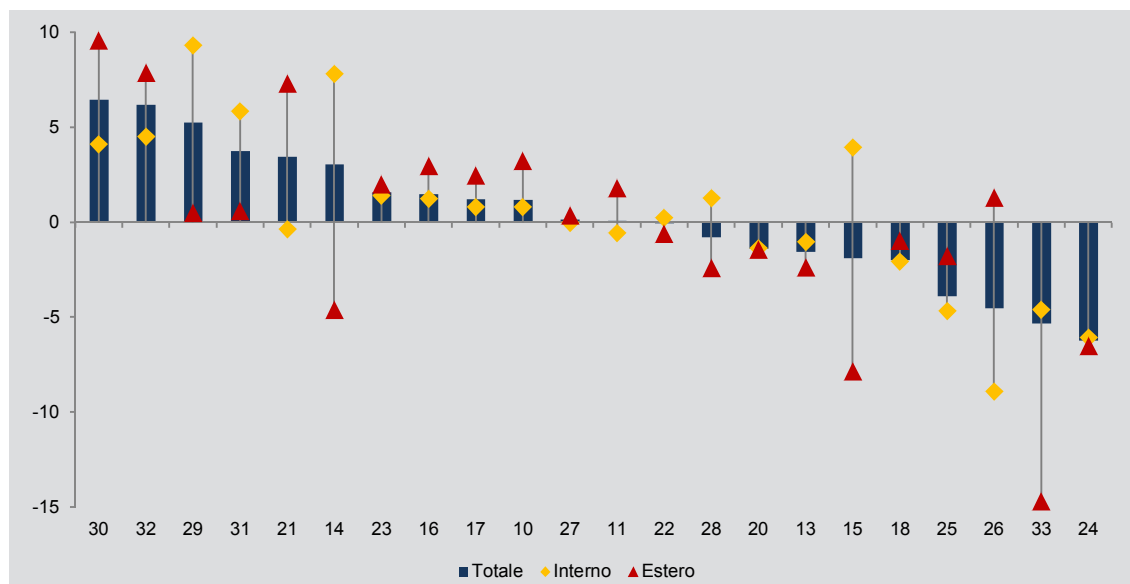
Figura 2.1 - Indice di fatturato totale, interno ed estero delle imprese manifatturiere - Anni 2009-2016 (variazioni tendenziali su dati grezzi; gennaio-novembre)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine mensile sul fatturato delle imprese industriali

La Figura 2.2 mostra, per ciascun comparto, le variazioni tendenziali del periodo gennaio-novembre del fatturato complessivo e delle sue componenti (interna ed estera): in nove settori si è verificato un calo del fatturato totale, in dieci una crescita. Gli incrementi maggiori si osservano in settori ad alta intensità di capitale quali i mezzi di trasporto, nel comparto residuale delle altre industrie manifatturiere, nonché in un settore ad alta intensità tecnologica quale il farmaceutico; mobili e abbigliamento hanno invece mostrato un recupero nel corso dell'anno.

Figura 2.2 - Indice del fatturato, per divisione di attività economica, imprese manifatturiere - Anni 2015-2016
(variazioni percentuali; gennaio-novembre) (a)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine mensile sul fatturato delle imprese industriali

(a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.

A livello settoriale si confermano dinamiche differenziate tra componente interna ed estera: i comparti degli autoveicoli e dei mobili registrano una buona performance sul mercato interno, a fronte di una stagnazione delle vendite all'estero; in altri casi, come per articoli in pelle e i macchinari, l'aumento del fatturato interno non riesce a bilanciare il calo di quello estero. Al contrario, nel settore dell'abbigliamento, l'espansione del fatturato interno più che compensa i risultati negativi delle vendite all'estero. In altri termini, la performance dei principali settori di punta della specializzazione del tessuto industriale italiano è stata sostenuta esclusivamente dalla domanda interna, dopo che nel 2015 un suo miglioramento era dipeso in misura determinante dall'andamento della domanda estera. Dinamiche negative del fatturato si registrano invece per la metallurgia e la riparazione di macchinari e apparecchiature, soprattutto sui mercati esteri.

Le dinamiche di ripresa dell'output industriale sono associate ad una significativa crescita dell'input di lavoro dipendente: nel terzo trimestre del 2016 il tasso tendenziale di crescita del monte ore lavorate è stato pari 2,7 per cento e quello delle posizioni lavorative all'1,3 per cento, in un contesto di incremento dell'intensità lavorativa (+0,9 per cento l'aumento delle ore lavorate per dipendente).

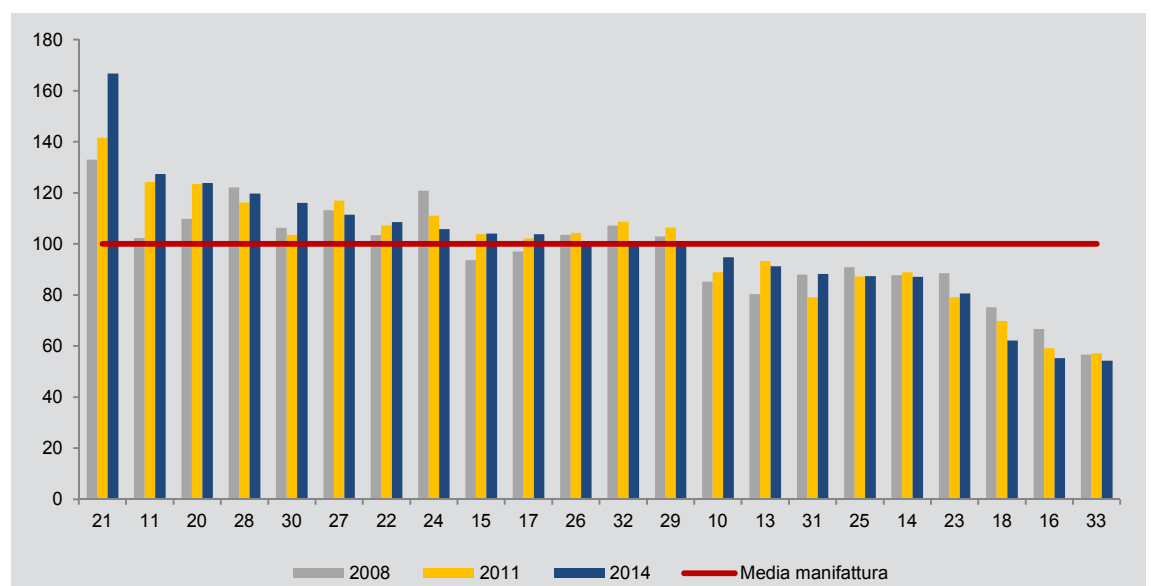
In situazioni complesse risultano di grande utilità sintesi statistiche in grado di tenere conto, almeno parzialmente, della natura multidimensionale della competitività. A tale scopo, sin dalla prima edizione di questo Rapporto, per i comparti della manifattura è stato elaborato un "Indicatore sintetico di competitività" (ISCO), che fornisce una misura multidimensionale della performance di ciascun settore in relazione alla media manifatturiera, in un'ottica sia strutturale sia congiunturale.²

² Per i dettagli sulla metodologia di elaborazione dell'ISCO si veda Istat (2013).

In particolare, la versione strutturale dell'ISCO prende in considerazione quattro dimensioni: competitività di costo, redditività, performance sui mercati esteri e innovazione.³ Quella congiunturale permette a sua volta di investigare le performance competitive settoriali nel periodo più recente; gli indicatori di base in questo caso colgono soprattutto gli aspetti dinamici di tale performance.⁴

Per quanto riguarda l'ISCO strutturale, il periodo di riferimento dell'analisi è circoscritto all'arco temporale 2008-2014, caratterizzato, come visto in precedenza, dal susseguirsi di due distinte fasi di crisi economica, separate da una stabilizzazione dei livelli di attività, prima della ripresa del 2015-2016. La Figura 2.3 riporta la graduatoria dei valori dell'indicatore al 2014. Ai primi cinque posti si posizionano le imprese dei settori della farmaceutica, le bevande, la chimica, dei macchinari e degli altri mezzi di trasporto, settori, peraltro, il cui tessuto produttivo presenta generalmente una dimensione media più elevata.

Figura 2.3 - Indicatore sintetico di competitività (ISCO) strutturale, per divisione di attività economica, imprese manifatturiere - Anni 2008-2014 (a)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.

Per contro, le attività che si posizionano più in basso nella graduatoria dell'ISCO strutturale si caratterizzano per una intensità di capitale generalmente contenuta: legno, stampa, riparazione e manutenzione, abbigliamento, altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Gli anni della crisi hanno inoltre portato a un aumento della polarizzazione nella competitività strutturale dei settori manifatturieri, con un tendenziale miglioramento di quelli ai vertici della graduatoria e uno speculare deterioramento di quelli meno competitivi. In

³ Gli indicatori rappresentativi delle quattro dimensioni considerate sono, rispettivamente: la competitività di costo (rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro per dipendente), la redditività lorda (rapporto tra margine operativo lordo, depurato della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti, e valore aggiunto), la propensione all'export (quota di fatturato esportato) e la propensione all'innovazione (quota di imprese innovatrici).

⁴ Sono stati utilizzati: l'indice della produzione industriale, l'indice del fatturato estero e il grado di utilizzo degli impianti.

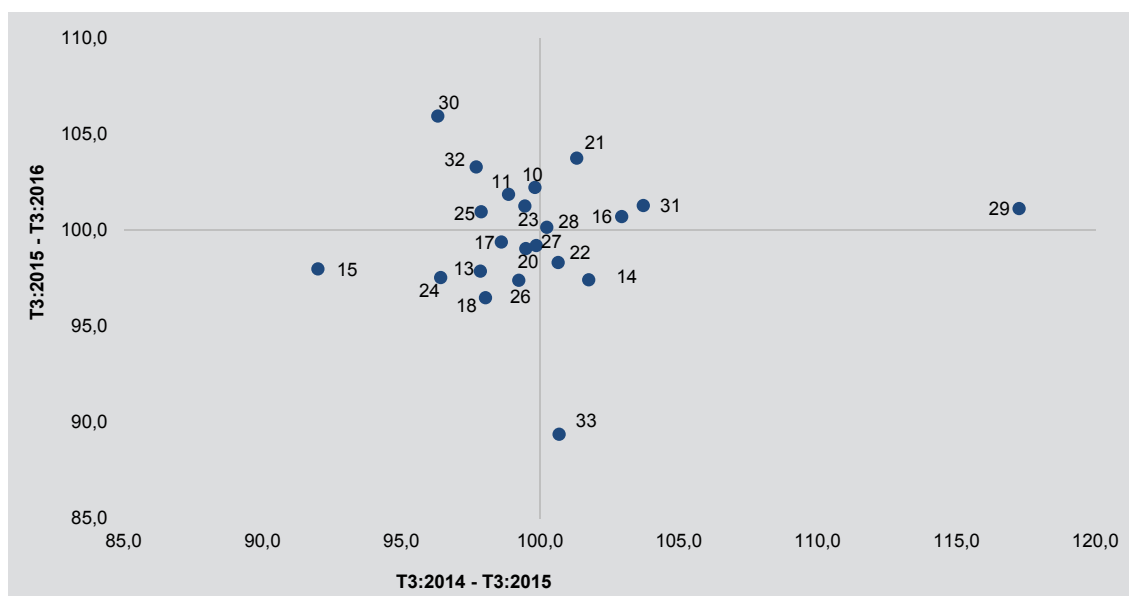
particolare, con riferimento ai settori “*top performers*”, i miglioramenti più vistosi sono stati registrati nei comparti della farmaceutica (che non si limita a mantenere la testa della classifica, ma aumenta il differenziale relativo di competitività), degli alimentari e della chimica, mentre tra i “*bottom performers*” il calo più accentuato ha riguardato i settori del legno e della stampa ed editoria. Da segnalare, infine, come tra il 2008 e il 2014 i comparti della pelle e della carta sono passati da una competitività inferiore a una superiore alla media manifatturiera.

Più in generale, i recuperi e le perdite di competitività dei settori risultano mediamente più accentuati nel corso del periodo che contiene la prima fase della crisi (2008-2011). Fanno eccezione il comparto farmaceutico e, in misura nettamente più contenuta, gli altri mezzi di trasporto che migliorano la propria competitività relativa soprattutto nel corso della seconda recessione (2011-2014).

Con riferimento all’andamento degli indicatori elementari alla base dell’indice sintetico, le imprese del comparto farmaceutico risultano mediamente più redditizie, più propense all’innovazione, più produttive e maggiormente proiettate sui mercati internazionali (oltre i tre quarti del fatturato di queste unità è realizzato sui mercati esteri). Caratteristiche analoghe si riscontrano per il settore della chimica, sebbene i livelli degli indicatori siano più contenuti. La competitività relativa dell’industria delle bevande beneficia soprattutto di una consistente redditività e competitività di costo; in questo settore, nel quale la quota di fatturato esportata è tra le più basse della manifattura, la compressione dei costi di produzione appare finalizzata alla performance sul mercato interno.

Come si è accennato, l’ISCo è stato elaborato anche in una versione congiunturale che consente di dar conto della competitività settoriale nel breve periodo. La Figura 2.4 riporta i valori di tale indicatore nel periodo compreso tra il terzo trimestre del 2014 e il terzo trimestre del 2016.

Figura 2.4 - Indicatore sintetico di competitività (ISCo) congiunturale, per attività economica, imprese manifatturiere Terzo trimestre 2014-Terzo trimestre 2016 (numeri indice) (a)



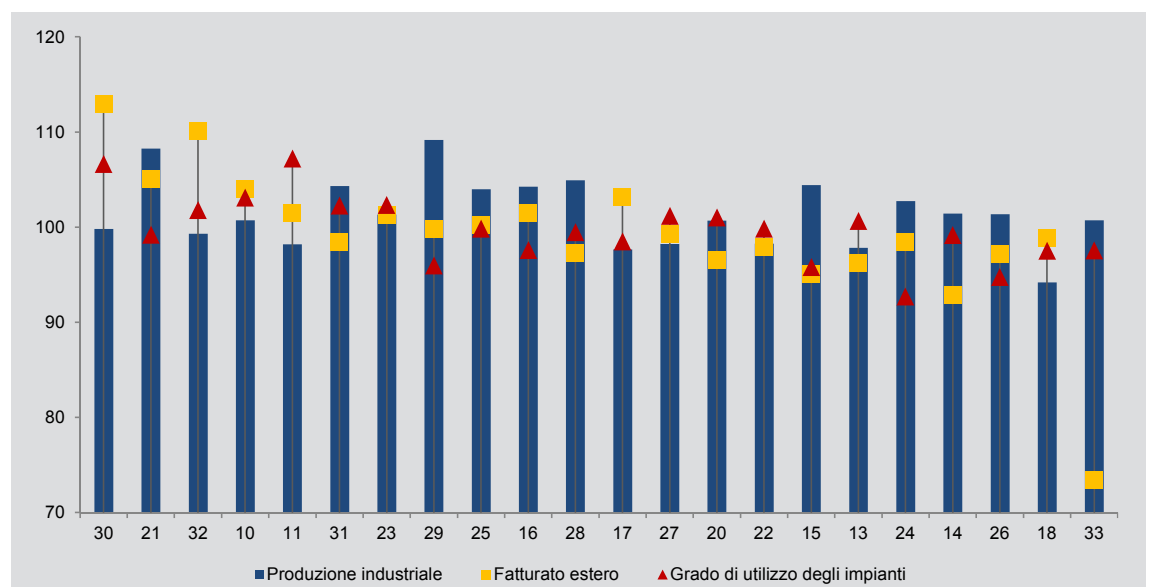
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.

La figura mostra una notevole “mobilità” dei settori in termini di posizione competitiva congiunturale tra il 2015 e il 2016. Il primo quadrante (in alto a destra) è quello della persistenza dei settori nella parte alta del ranking sia nel 2015 sia nel 2016, nel quale compaiono farmaceutica, legno, mobili, autoveicoli, macchinari. Emerge una relazione diretta tra la mappa competitiva strutturale dei settori al 2014 (si ricordi la Figura 2.3) e le tendenze osservate negli anni di ripresa economica. In particolare, nell’ambito delle attività al vertice della graduatoria, la farmaceutica ha incrementato il proprio vantaggio competitivo nei confronti degli altri comparti manifatturieri sia nel 2015 sia nel 2016; per gli altri mezzi di trasporto e le bevande questo è avvenuto solo nell’ultimo anno. I settori di mobili e legno, inoltre, attraversano una fase di parziale correzione di uno svantaggio competitivo che nel 2014 risultava (soprattutto nel caso del legno) particolarmente evidente. A sua volta, il comparto degli autoveicoli, che nel 2015 era stato tra i principali fattori trainanti della fase di uscita dalla crisi,⁵ nell’anno appena trascorso ha registrato un andamento della competitività in linea con quello del resto della manifattura. All’opposto, i settori che nel 2014 presentavano una competitività strutturale più bassa, quali la riparazione e manutenzione di macchinari e la stampa, figurano anche tra quelli con performance recente più modesta. Infine, negli stessi anni in cui si è cominciato a osservare un consolidamento della ripresa ciclica, un nutrito gruppo di altri settori ha peggiorato ulteriormente la propria competitività relativa, in particolare pelli e metallurgia.

Le traiettorie appena descritte scaturiscono dalla diversa combinazione degli indici congiunturali alla base del calcolo dell’ISCo (Figura 2.5).

Figura 2.5 - Componenti dell’ISCo congiunturale - Anno 2016 (numeri indice) (a)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine mensile sul fatturato delle imprese industriali

(a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.

In proposito, nel corso del 2016 la fabbricazione di autoveicoli ha subito una riduzione relativa nella produzione e nelle esportazioni, mentre la competitività del settore degli altri mezzi di trasporto e delle altre industrie manifatturiere è stata trainata prevalentemente dal-

⁵ Si veda Istat (2016a).

2. La performance congiunturale dei settori produttivi

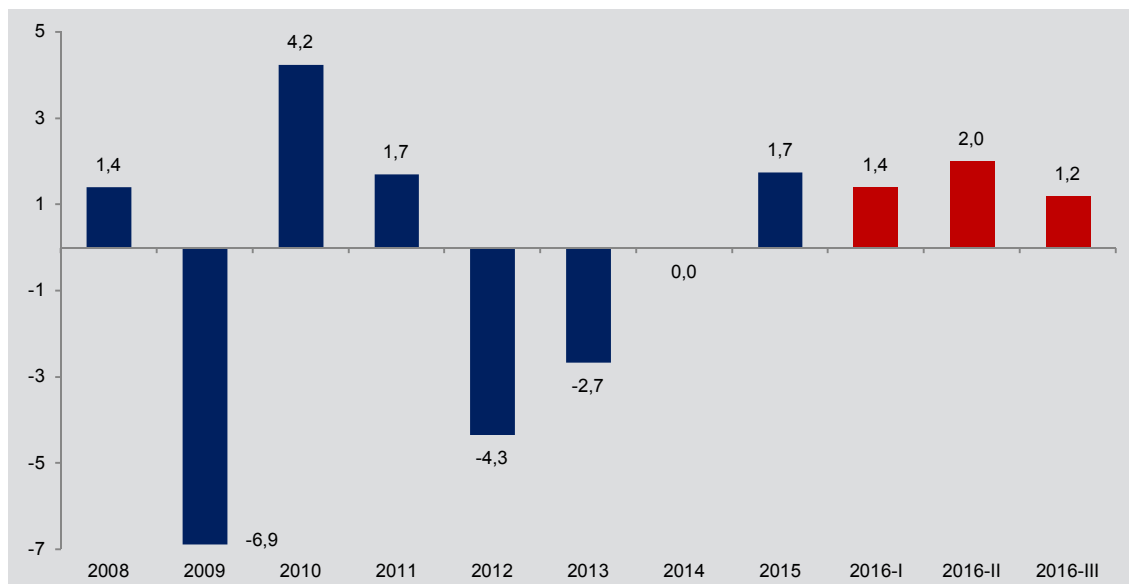
la buona performance sui mercati esteri. Più un generale, nel corso del 2016 la domanda estera ha svolto un ruolo rilevante per il recupero di competitività relativa per numerosi settori, ma in alcuni di essi (alimentari, carta, altre industrie manifatturiere) tale effetto è stato parzialmente indebolito da un'apertura internazionale del settore strutturalmente limitata; ne consegue un risultato relativamente meno brillante in termini di andamento della produzione.

2.2 La congiuntura nei servizi

Nei servizi di mercato, così come osservato per la manifattura, il fatturato ha registrato forti cadute in occasione delle due fasi recessive: la prima, più intensa, nel 2009 e la seconda, più duratura, nel 2012 e 2013 (Figura 2.6). Solo nel 2015 si è evidenziata una ripresa, con variazioni positive che proseguono nei primi tre trimestri del 2016.

La congiuntura dei settori dei servizi è caratterizzata anche da una notevole dinamica della domanda di lavoro dipendente: nel terzo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo del 2015, il monte ore lavorate dai dipendenti è cresciuto del 5,7 per cento, le posizioni lavorative del 4,2 per cento e le ore lavorate pro-capite dell'1,2 per cento. Questa vivacità della domanda di lavoro coinvolge gran parte dei settori, in particolare le attività professionali, scientifiche e tecniche e i servizi di alloggio e ristorazione.

Figura 2.6 - Indice del fatturato dei servizi - Anni 2008-2016 (variazioni tendenziali, valori percentuali)



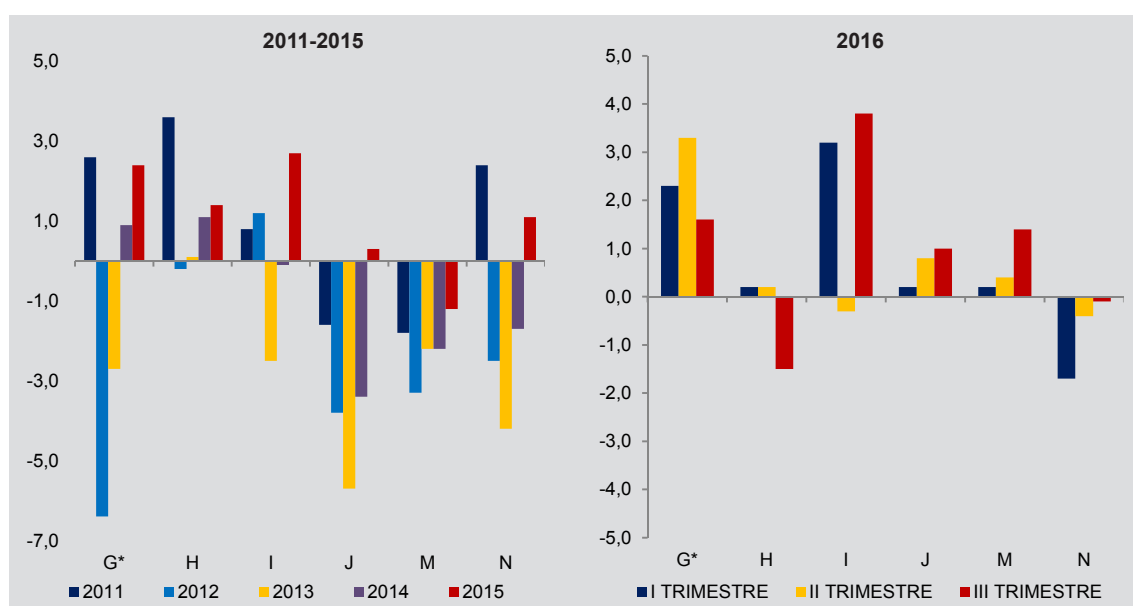
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda gli andamenti settoriali emergono significative eterogeneità sia fra i settori, sia all'interno degli stessi (Figura 2.7). Tra il 2011 e il 2016,⁶ il fatturato del comparto del commercio all'ingrosso registra un calo particolarmente marcato nel 2012 e una ripresa fra le più robuste, che caratterizza anche i primi tre trimestri del 2016. Tale ri-

⁶ Nel caso dei servizi di mercato, la disponibilità dei dati consente l'analisi solo a partire dal 2011.

sultato è pressoché interamente attribuibile alle attività di commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli. Le attività di trasporto e magazzinaggio hanno subito in misura limitata gli effetti negativi della fase ciclica, avendo registrato nel 2012 una flessione del fatturato molto contenuta (-0,2 per cento), cui è seguita una moderata ripresa. Tali andamenti non sono stati però confermati nell'ultimo anno: in controtendenza rispetto agli altri settori, nel 2016 il fatturato del comparto sembra prefigurare una nuova contrazione. Al suo interno, tuttavia, le maggiori criticità si riscontrano nel trasporto marittimo e nel trasporto aereo, mentre l'andamento del fatturato nel trasporto terrestre appare più favorevole.

Figura 2.7 - Indice del fatturato dei servizi per sezioni di attività economica - Anni 2011-2016 (variazioni annue; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(a) G= Commercio all'ingrosso, al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; H= Trasporto e magazzinaggio; I= Attività dei servizi di alloggio e ristorazione; J= Servizi di informazione e comunicazione; M= Attività professionali, scientifiche e tecniche; N= Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

(*) Al netto del commercio al dettaglio.

Nei rimanenti aggregati dei servizi, quelli di alloggio e ristorazione hanno vissuto nel 2013 la fase più acuta della crisi, cui però è seguita una decisa ripresa, confermata anche nei primi tre trimestri del 2016. I comparti dell'informazione e comunicazione e quello delle attività professionali, scientifiche, invece, già dal 2011 hanno evidenziato una caduta del fatturato particolarmente ampia; il primo è tornato a crescere nel 2015, mentre per entrambi si configura un recupero nel 2016. Al contrario, il comparto delle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese sembra mostrare un rallentamento nei primi tre trimestri del 2016, dopo la ripresa avviata nel 2015. Significative le difficoltà attraversate da pubblicità e ricerche di mercato, attività degli studi di architettura, ingegneria e collaudi tecnici, nonché agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

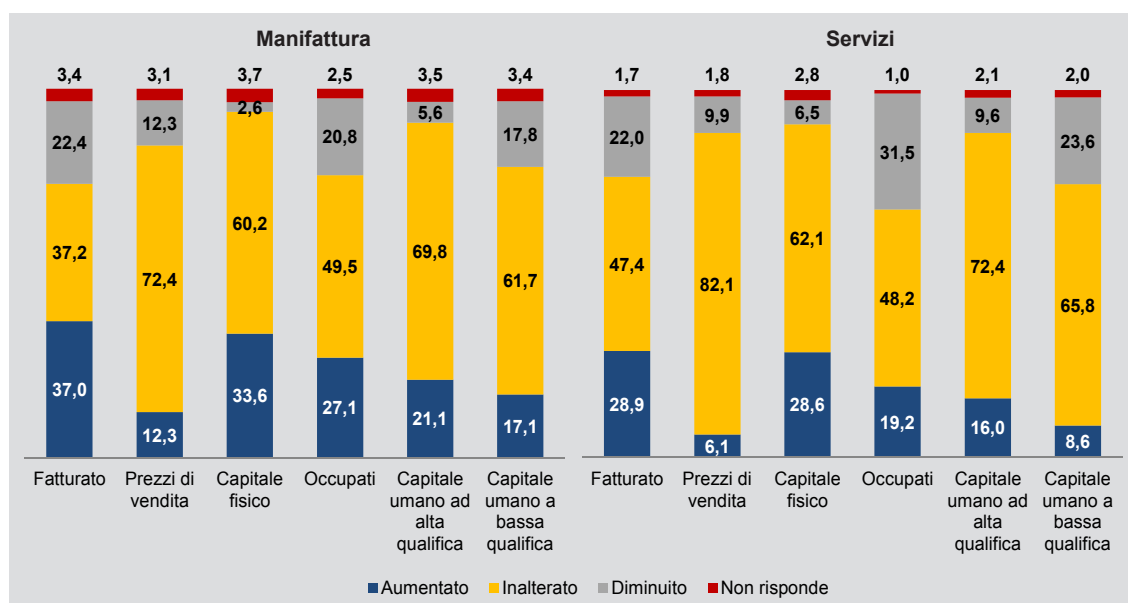
2.3 Capacità di ripresa e strategie nelle valutazioni delle imprese manifatturiere e dei servizi

Al pari delle precedenti edizioni del Rapporto, una indagine qualitativa condotta su campioni rappresentativi delle imprese della manifattura e dei servizi consente di approfonda-

dire l'analisi del contesto congiunturale nel quale si collocano le dinamiche individuate in precedenza. In particolare l'indagine,⁷ condotta a dicembre 2016, ha rilevato le valutazioni delle imprese in merito a tre temi principali: *a)* l'andamento di alcuni rilevanti aspetti dell'attività imprenditoriale (fatturato, prezzi di vendita, dotazione di capitale fisico ed umano) nella fase più recente della ripresa ciclica; *b)* la capacità di fronteggiare in misura adeguata e immediata un eventuale (ulteriore) aumento della domanda nazionale e/o estera; *c)* le strategie messe in atto nel corso del 2016 e quelle previste per il 2017 al fine di migliorare la propria competitività.

Con riferimento al primo tema, le valutazioni delle imprese sui propri risultati economici sono nel complesso favorevoli, sia nel settore manifatturiero sia in quello dei servizi di mercato diversi dal commercio: in entrambi i comparti, infatti, la percentuale di imprese che ha dichiarato di aver accresciuto il proprio volume di affari da inizio 2016 (il 37,0 per cento nella manifattura, il 29,1 per cento nei servizi) è prevalente rispetto a quella che ne ha registrato una diminuzione (il 22,4 nella manifattura, il 22,0 nei servizi). Nei servizi, tuttavia, quasi la metà del campione segnala una generale invarianza dei ricavi (Figura 2.8).

Figura 2.8 - Principali aspetti economici dell'attività delle imprese - Anno 2016 (percentuali di imprese)



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (dicembre 2016)

A una generale valutazione di crescita del fatturato segnalata dalle imprese è corrisposta una sostanziale stabilità dei prezzi: il 73 per cento delle imprese manifatturiere ha infatti indicato di non aver modificato i propri listini di vendita nell'ultimo anno. Tale fenomeno appare ancora più marcato nel settore dei servizi, dove tale percentuale sale fino all'82 per cento, a cui si aggiunge anche circa il 10 per cento di imprese che segnalano prezzi in diminuzione.

A giudizio delle imprese, nel corso del 2016 si è registrata una generale tenuta sul fronte occupazionale, con andamenti diversificati tra il comparto della manifattura e quello del ter-

7 Il questionario è stato somministrato nel mese di dicembre 2016 a un campione di imprese appartenenti al settore manifatturiero con più di 5 addetti e al settore dei servizi di mercato con più di 3 addetti. Per i dettagli sul disegno e le caratteristiche della rilevazione si veda Istat (2016e).

ziario. Nella manifattura la quota di unità che dichiara di aver incrementato l'occupazione è maggiore rispetto a quella che l'ha diminuita (rispettivamente 27 e 21 per cento); la tendenza opposta si osserva nei servizi di mercato (19 e 32 per cento).

La riduzione di occupati ha riguardato fundamentalmente la dotazione di capitale umano meno qualificato, con intensità maggiore nei servizi di mercato rispetto alla manifattura: nel primo comparto emerge, infatti, un marcato saldo negativo (pari a 15 punti percentuali) fra coloro che hanno dichiarato di aver aumentato tale tipo di manodopera e coloro che invece hanno segnalato di averla contratta.

Al contrario, sia nella manifattura sia nei servizi di mercato emerge una crescita netta dell'occupazione più qualificata: per entrambi i comparti il saldo fra i rispondenti che hanno segnalato di incrementare l'occupazione qualificata e coloro che ne hanno indicato una diminuzione è ampiamente positivo, più consistente nella manifattura (oltre 15 punti percentuali) che nei servizi di mercato (circa 6,5 punti percentuali). A fronte di questi segnali positivi sul fronte della qualità del capitale umano impiegato dalle imprese, rimane comunque elevata la quota di unità che nel corso del 2016 ha lasciato inalterato il numero di lavoratori ad elevata qualifica professionale (il 70 per cento nella manifattura, il 72 nei servizi). Nel complesso, tali tendenze potrebbero rappresentare segnali di rafforzamento della dotazione di capitale umano qualificato all'interno della manifattura italiana e di un cambiamento nelle caratteristiche dell'occupazione in termini di competenze scientifico-tecnologiche richieste.

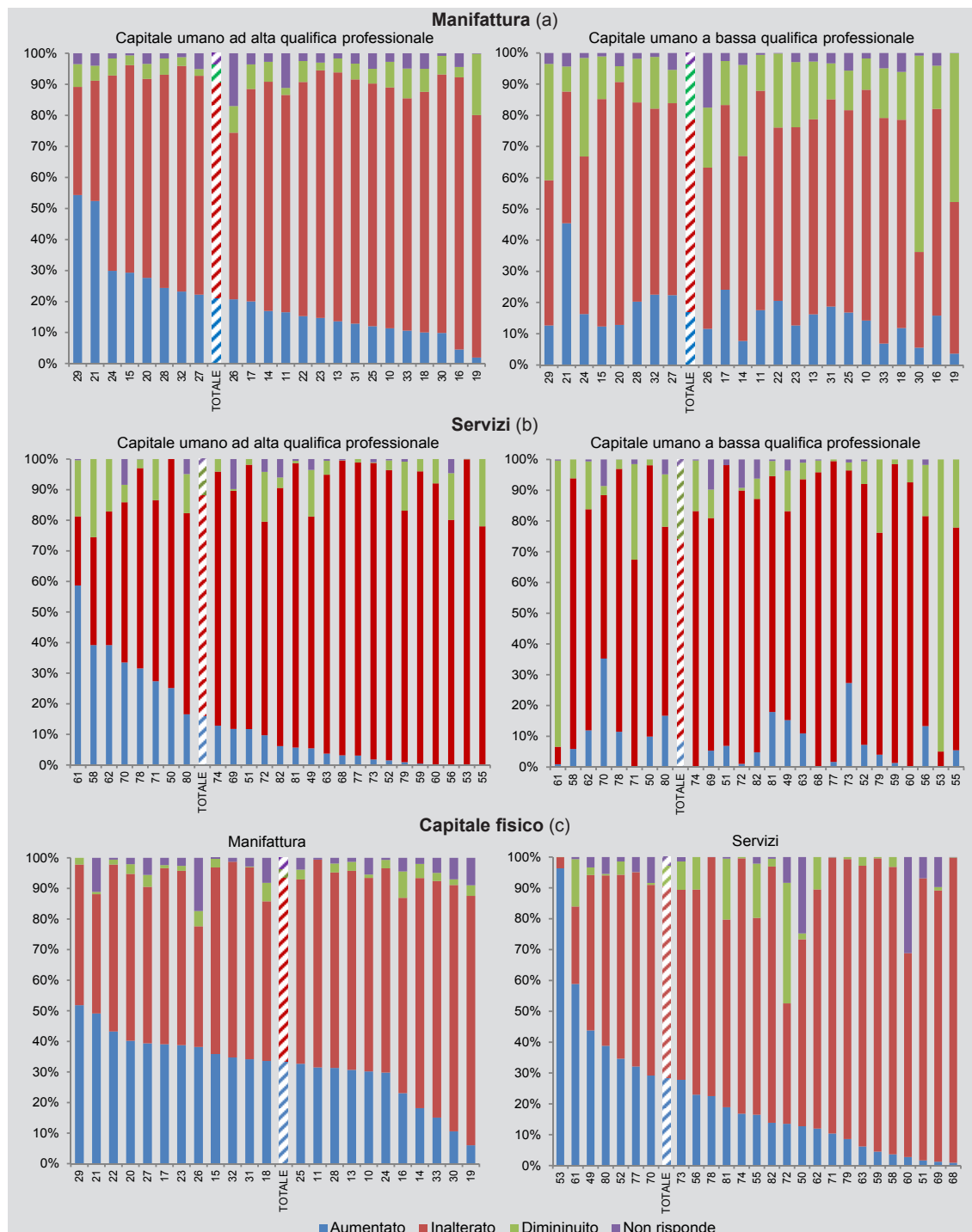
Per quanto riguarda la dotazione del capitale fisico, nel 2016 si registra – a giudizio delle unità interpellate – una diffusa tenuta della capacità produttiva nei due comparti: in entrambi i casi, infatti, oltre il 90 per cento delle imprese dichiara di aver mantenuto invariato o di avere aumentato il proprio stock di impianti e macchinari. Si tratta di un fattore strategico, finalizzato a intercettare la fase di ripresa ciclica. Segnali di pressione crescente sulla capacità produttiva giungono anche da altre informazioni rilevate dall'indagine mensile sulla fiducia delle imprese, in particolare per la manifattura: nel quarto trimestre del 2016 il grado di utilizzo degli impianti è aumentato rispetto al periodo precedente, mentre lungo tutto il 2016 si evidenzia un calo della percentuale di imprese che considerano la propria capacità produttiva “più che sufficiente” (dal 33,9 per cento nel primo trimestre dell'anno al 30,8 per cento nel quarto); d'altro canto, la frazione di imprese che considerano, invece, “insufficienti” i propri impianti è su livelli storicamente assai bassi, pari al 3 per cento.

Il dettaglio settoriale registra una evidente eterogeneità nella performance degli operatori in relazione ai differenti aspetti della attività imprenditoriale. La graduatoria è guidata dal comparto dei mezzi di trasporto e dalla farmaceutica – caratterizzati da una maggiore intensità tecnologica – dove è elevata la percentuale di rispondenti che indicano di aver aumentato nel corso dell'ultimo anno il volume di affari, la dotazione di capitale umano ad elevata qualifica professionale e lo stock di macchinari e impianti; i settori che presentano una minore vivacità della domanda di lavoratori ad alta qualifica sono quelli dell'industria del legno e degli altri mezzi di trasporto, nei quali risulta prevalente la quota di imprese che dichiara di avere mantenuto invariata la dotazione di capitale umano qualificato.

Anche tra i comparti dei servizi di mercato emergono andamenti eterogenei nei confronti dei principali aspetti della vita aziendale. Le imprese afferenti alle telecomunicazioni e alle attività editoriali hanno indicato una più elevata domanda di lavoro ad alta professionalità e una maggiore dotazione di capitale fisico; i settori meno dinamici in termini di occupazione qualificata sono invece risultati quelli dei servizi turistici e dei settori dei trasporti e magazzinaggio (Figura 2.9).

A complemento delle indicazioni relative alla dotazione di capitale fisico, una sezione

Figura 2.9 - Variazione dello stock di capitale umano (a bassa e alta qualifica professionale) e dello stock di capitale fisico, imprese manifatturiere e dei servizi - Anno 2016 (percentuali di imprese)



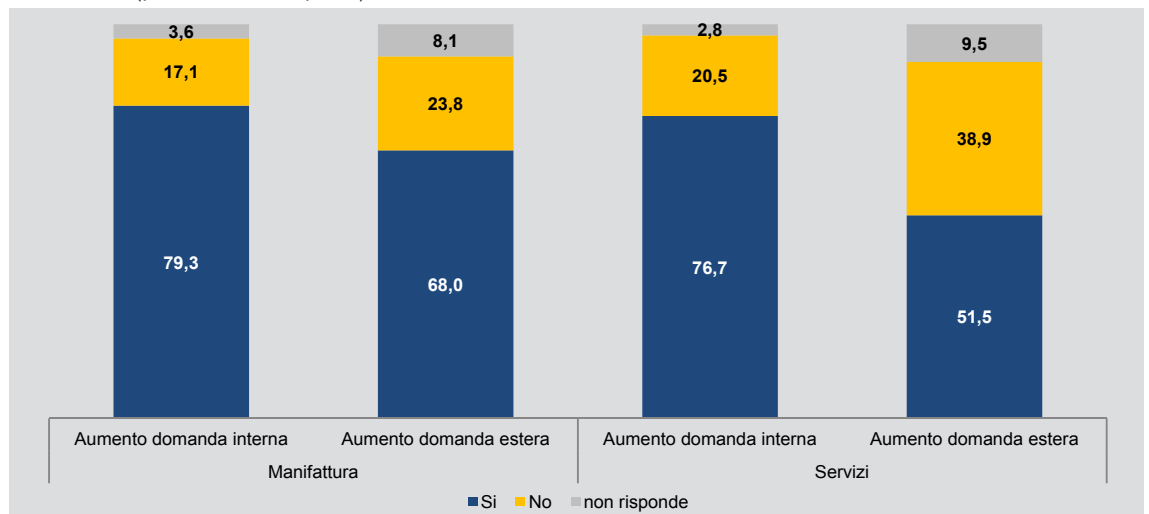
Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (dicembre 2016)

(a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 19=Coke e prodotti petroliferi; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.

(b) 49=Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte; 50=Trasporto marittimo e per vie d'acqua; 51=Trasporto aereo; 52=Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti; 53=Servizi postali e attività di corriere; 55=Alloggio; 56=Attività dei servizi di ristorazione; 58=Attività editoriali; 59=Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; 60=Attività di programmazione e trasmissione; 61=Telecomunicazioni; 62=Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 63=Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici; 68=Attività immobiliari; 69=Attività legali e contabilità; 70=Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; 71=Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche; 72=Ricerca scientifica e sviluppo; 73=Publicità e ricerche di mercato; 74=Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; 75=Servizi veterinari; 77=Attività di noleggio e leasing operativo; 78=Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale; 79=Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse; 80=Servizi di vigilanza e investigazione; 81=Attività di servizi per edifici e paesaggio; 82=Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese.

dell'indagine è dedicata a individuare la reattività delle imprese nell'adeguare la propria capacità produttiva ai cambiamenti inattesi di domanda (Figura 2.10). Quasi l'80 per cento delle unità manifatturiere e oltre tre quarti di quelle dei servizi si ritiene in grado di fronteggiare un aumento della domanda interna. La capacità di reazione nei confronti della domanda estera è relativamente meno diffusa: coinvolge il 68 per cento delle imprese della manifattura e, coerentemente con una minore internazionalizzazione del terziario, poco più della metà delle unità dei servizi.

Figura 2.10 - Capacità delle imprese di cogliere un aumento della domanda interna e/o estera - Anno 2016
(percentuali di imprese)



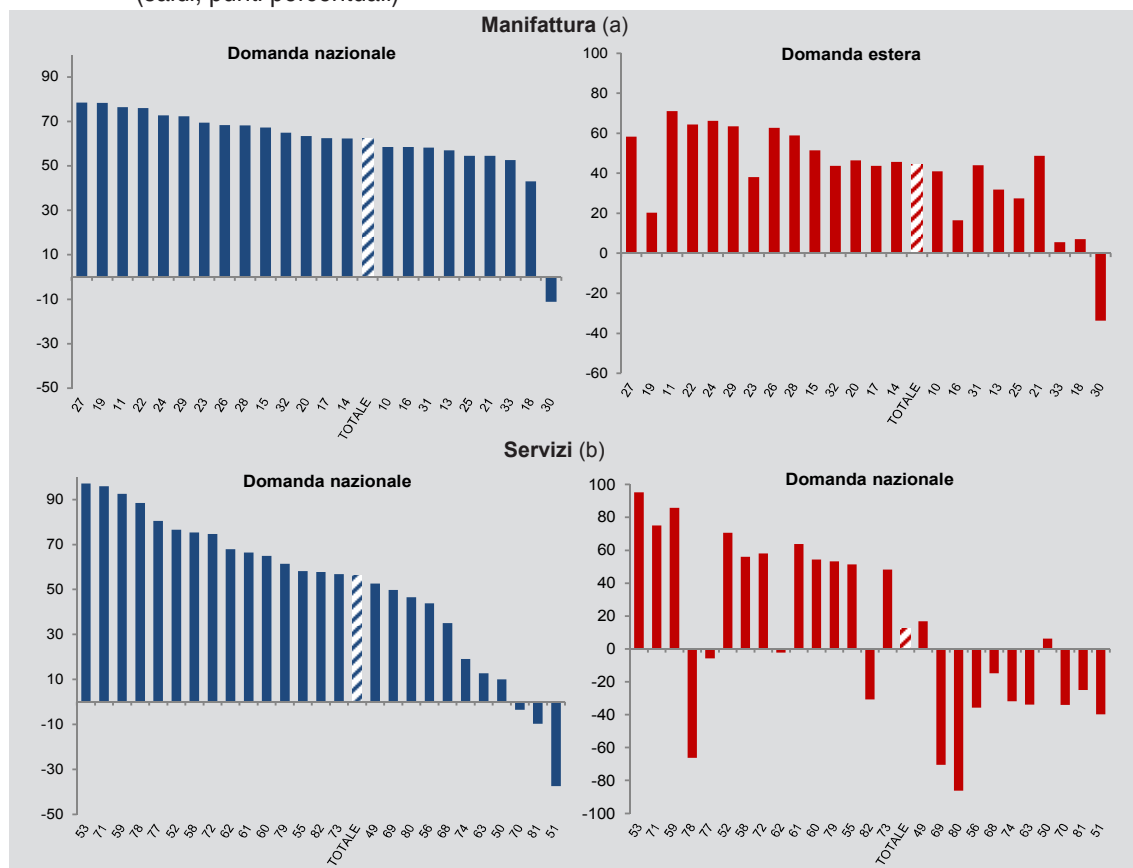
Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (dicembre 2016)

Per quanto riguarda i singoli comparti manifatturieri, la percentuale di imprese che dichiarano di essere in grado di fronteggiare un eventuale aumento della domanda è sempre maggiore di quella che segnala di non essere in grado di farlo. Fa eccezione la fabbricazione di altri mezzi di trasporto, i cui processi produttivi presentano, tra l'altro, caratteristiche di ridotta flessibilità (si pensi ad esempio alla cantieristica navale, alla fabbricazione di aerei e treni). Nei servizi, invece, se da una parte la quasi totalità delle imprese interpellate si dichiarano pronte a rispondere in maniera adeguata e repentina a un eventuale aumento della domanda interna (fatta eccezione per gli operatori appartenenti ai settori del trasporto aereo e delle attività di servizio per edifici e paesaggio), dall'altra emerge una maggiore incertezza rispetto a un aumento della domanda estera, con oltre il 50 per cento dei settori all'interno dei quali prevalgono le unità che si dichiarano impossibilitate a farvi fronte⁸ (Figura 2.11).

Alle imprese che hanno dichiarato di essere in grado di reagire prontamente ad un aumento della domanda interna e/o estera, sono stati successivamente rivolti ulteriori quesiti tesi a individuare quali risorse permetterebbero loro di realizzare tale possibilità (presenza di elevata capacità inutilizzata, di un elevato livello scorte, di un'elevata capacità di coordinamento lungo la filiera produttiva o altro). Le imprese manifatturiere ricorrerebbero in misura più rilevante al controllo della filiera (rapporti con fornitori e subfornitori, risorsa indicata da oltre il 60 per cento) e alla capacità inutilizzata (quasi il 40 per cento). Il ricorso alle scorte è meno diffuso: è ritenuto molto importante da meno di una impresa su cinque e per nulla importante da quasi una su tre. Nei servizi, solo il 24 per cento delle imprese accrescerebbe il grado di utilizzo della propria capacità produttiva, mentre

⁸ Occorre comunque sottolineare come in molti settori dei servizi risulti elevata la percentuale di imprese non rispondenti.

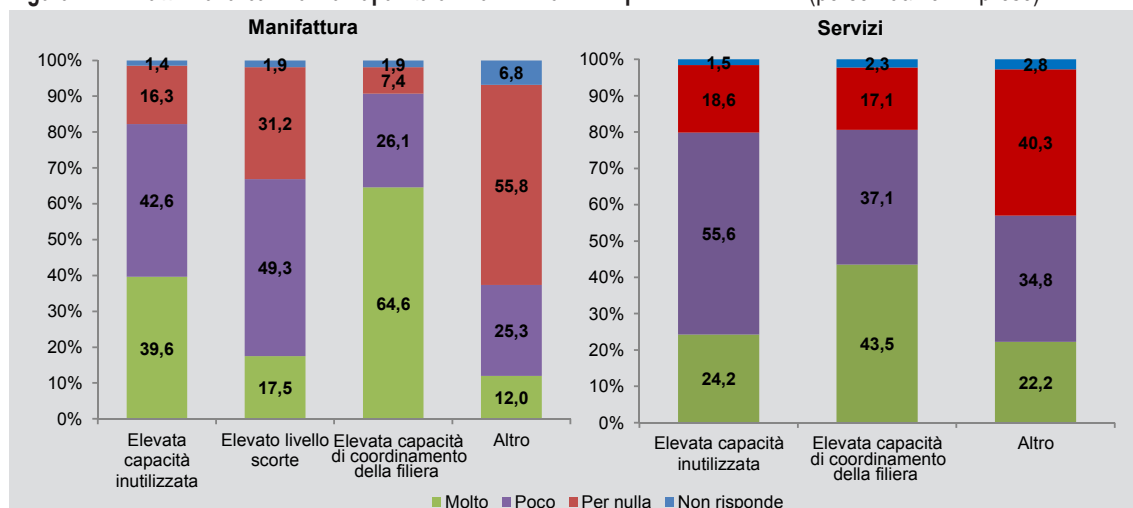
Figura 2.11 - Capacità delle imprese di cogliere un aumento della domanda interna e/o estera - Anno 2016 (saldo, punti percentuali)



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (dicembre 2016)

- (a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 19=Coke e prodotti petroliferi; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.
- (b) 49=Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte; 50=Trasporto marittimo e per vie d'acqua; 51=Trasporto aereo; 52=Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti; 53=Servizi postali e attività di corriere; 55=Alloggio; 56=Attività dei servizi di ristorazione; 58=Attività editoriali; 59=Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; 60=Attività di programmazione e trasmissione; 61=Telecomunicazioni; 62=Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 63=Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici; 68=Attività immobiliari; 69=Attività legali e contabilità; 70=Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; 71=Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche; 72=Ricerca scientifica e sviluppo; 73=Publicità e ricerche di mercato; 74=Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; 75=Servizi veterinari; 77=Attività di noleggio e leasing operativo; 78=Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale; 79=Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse; 80=Servizi di vigilanza e investigazione; 81=Attività di servizi per edifici e paesaggio; 82=Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese.

Figura 2.12 - Fattori alla base della capacità di reazione delle imprese - Anno 2016 (percentuali di imprese)

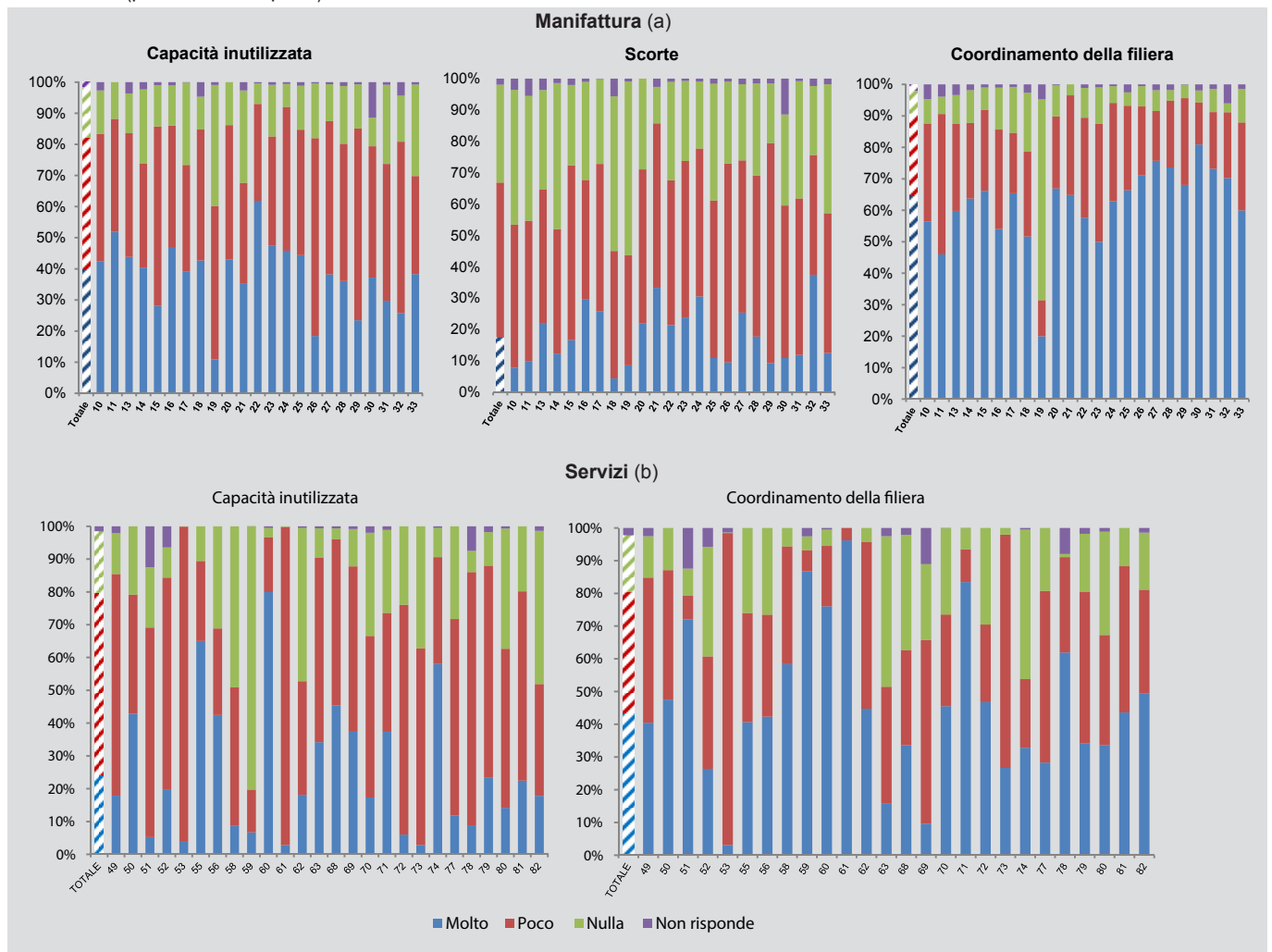


Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (dicembre 2016)

il 44 per cento sfrutterebbe la capacità di coordinarsi con fornitori e clienti (Figura 2.12).

Se si guarda al dettaglio settoriale (Figura 2.13), risulta particolarmente diffusa la percezione della capacità inutilizzata come principale risorsa in caso di eventuali aumenti di domanda: in quasi tutti i comparti la quota di chi segnala tale potenziale è superiore al 40 per cento e maggiore di quella di chi dichiara che non potrebbe farvi ricorso. Tra i primi, i settori di metallurgia e gomma e plastica risultano essere anche quelli nei quali è più elevata la percezione dell'importanza di controllo della filiera produttiva. Quest'ultimo fattore appare preponderante nella farmaceutica (oltre il 96 per cento delle imprese dichiarano che vi farebbero "molto" o "poco" ricorso), dove invece risulta meno rilevante l'utilizzo di capacità produttiva inutilizzata (segnalato solo dal 35 per cento delle unità). Nel comparto dei servizi di mercato, fra i settori

Figura 2.13 - Fattori legati alla capacità di reagire delle imprese, per attività economica, imprese manifatturiere e dei servizi - Anno 2016 (percentuali di imprese)



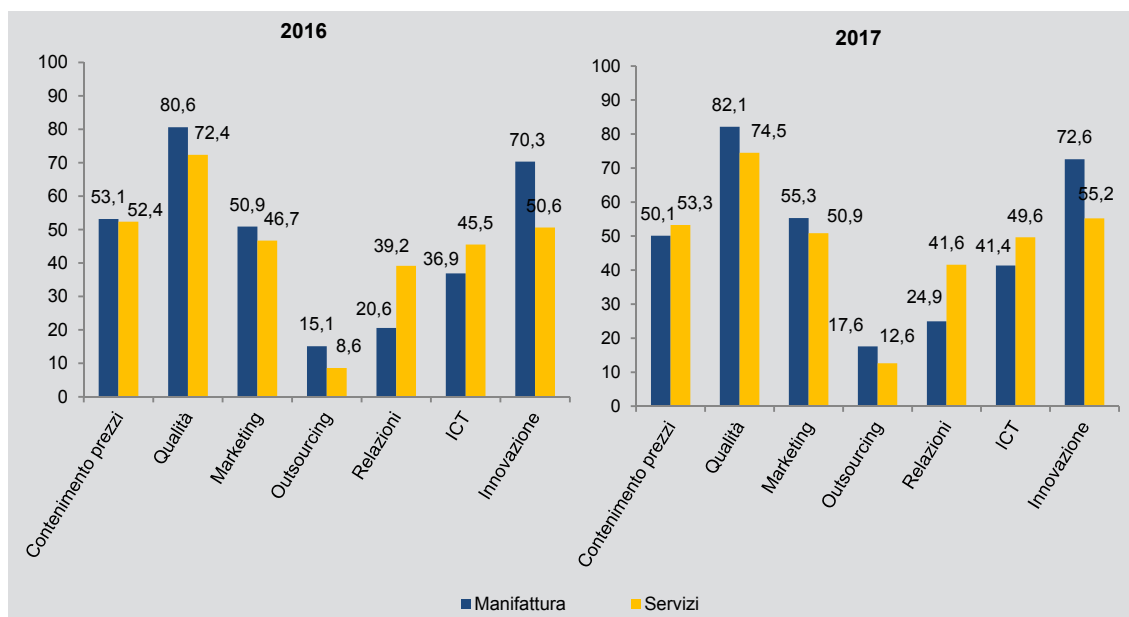
Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (dicembre 2016)

- (a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 19=Coke e prodotti petroliferi; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.
- (b) 49=Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte; 50=Trasporto marittimo e per vie d'acqua; 51=Trasporto aereo; 52=Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti; 53=Servizi postali e attività di corriere; 55=Alloggio; 56=Attività dei servizi di ristorazione; 58=Attività editoriali; 59=Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; 60=Attività di programmazione e trasmissione; 61=Telecomunicazioni; 62=Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 63=Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici; 68=Attività immobiliari; 69=Attività legali e contabilità; 70=Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; 71=Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche; 72=Ricerca scientifica e sviluppo; 73=Publicità e ricerche di mercato; 74=Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; 75=Servizi veterinari; 77=Attività di noleggio e leasing operativo; 78=Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale; 79=Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse; 80=Servizi di vigilanza e investigazione; 81=Attività di servizi per edifici e paesaggio; 82=Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese.

che presentano il saldo positivo più elevato emergono quelli postali e le telecomunicazioni. Situazione opposta si presenta invece nel settore di attività cinematografica e di video e programmi televisivi, dove comunque è molto elevata la percentuale di imprese non rispondenti.

Alle imprese del campione, infine, è stato chiesto quali strategie avessero adottato nel corso del 2016 al fine di migliorare la propria competitività. L'aumento della qualità dei prodotti e l'innovazione di processo e di prodotto sono le strategie indicate con maggiore frequenza dalle unità della manifattura (rispettivamente 80,6 e 70,3 per cento), mentre nei servizi di mercato le strategie più diffuse nello stesso anno sono state la qualità e il contenimento dei prezzi di vendita (rispettivamente 72,4 e 52,4 per cento) (Figura 2.14). Inoltre, l'adozione di tecnologie ICT (*cloud internet, additive manufacturing, machine-to-machine*) è risultata rilevante per il 37 per cento delle imprese manifatturiere, mentre nei servizi di mercato ha dichiarato di avere avviato o incrementato l'uso di tecnologie ICT il 45,5 per cento delle unità. L'*outsourcing* (ossia l'esternalizzazione di fasi precedentemente svolte all'interno dell'azienda) e l'intensificazione delle relazioni produttive con altre aziende rappresentano invece le strategie meno diffuse: coinvolgono rispettivamente il 15,1 e il 20,6 per cento delle unità manifatturiere, e l'8,6 e 39,2 per cento di quelle dei servizi.

Figura 2.14 - Strategie adottate dalle imprese per aumentare la competitività - Manifattura e Servizi - Anni 2016 e 2017 (percentuali di imprese)



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle imprese (dicembre 2016)

Questi orientamenti strategici, infine, sembrano destinati a caratterizzare le scelte delle imprese manifatturiere e dei servizi di mercato anche nel corso del 2017: si confermano in particolare diffusi sia l'investimento nell'incremento della qualità (segnalato dall'82,1 per cento delle imprese manifatturiere e dal 74,5 per cento di quelle dei servizi), sia il ricorso all'innovazione (indicato dal 72,6 per cento delle unità della manifattura e dal 55,2 per cento di quelle dei servizi). Per la manifattura emerge tuttavia l'intenzione a una maggiore diffusione dell'uso di tecnologie di tipo digitale (previsto dal 41,4 per cento delle imprese), in particolare nella farmaceutica, elettronica, apparecchiature elettriche e non elettriche, altri mezzi di trasporto. La stessa tendenza trova conferma nei servizi di mercato: il ricorso alle tecnologie ICT coinvolgerà quasi la metà delle unità di questo comparto, in maggior misura quelle dei servizi di alloggio, attività di programmazione, di telecomunicazioni, software e ricerca e sviluppo.